

Omelia per la Messa di cinquantesimo di professione

di Madre Agata Fede

Priora del Monastero di San Benedetto

18 luglio 2023

Chiesa di San Benedetto

Catania

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,

carissime Madre Agata e sorelle monache,

carissimi Abati e monaci, presbiteri e diaconi,

fra poco lei, cara Madre Agata, rinnoverà al Signore Gesù il suo amore, la risposta alla sua chiamata che non è un episodio o una parentesi della sua esistenza, ma è tutta la sua vita. Sembrerebbe quasi superfluo dire ancora il proprio eccomi dopo cinquant'anni ininterrotti di questa fedeltà di Dio alle lei e di lei a Dio, ma noi siamo "fatti di tempo", di susseguirsi di età e stagioni della vita, che apportano sempre qualcosa di nuovo alla nostra identità di uomini, donne, cristiani, persone che hanno fatto delle scelte, e il "sapore" di chi rinnova il suo "eccomi" a cinquant'anni dal suo primo "sì" al Signore, dice che ogni età della vita ha le sue peculiarità, i suoi slanci, come anche i pericoli dai quali si deve guardare.

Il tempo: è un mistero nel quale siamo immersi, anzi noi in qualche modo siamo "tempo", come lascia intuire sant'Agostino quando lo definisce "distensio" o "extensio animi", cioè un'estensione dello spirito e della coscienza, per cui tutto è presente, che nella memoria vive il passato, che nell'oggi vive nell'attenzione, che è futuro lo vive nell'attesa. Le scelte che maturano nel tempo dicono la qualità della nostra vita, le tappe che lo scandiscono le nostre conquiste e le nostre esperienze. Ma c'è un amore che precede ogni tempo ed ogni esistenza, quello di Dio che "ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità". E' bello pensare di essere stati attesi e amati prima di venire alla luce, non solo dai propri genitori- questo è necessario per dare serenità alla nostra vita- ma soprattutto da Dio, per cui nessuno è frutto del caso, neppure l'infante che viene abbandonato dopo essere venuto al mondo. Dio guarda a ciascuno di noi come ad un santo, capolavoro di quella umanità creata a sua immagine. Questo il progetto del Signore e poi le nostre scelte: la nostra vita si costruisce nel tempo, caratterizzato sempre dalla ricerca di ciò che è prezioso, di ciò che riempie la nostra esistenza. E' una ricerca difficile, soprattutto quando la vita diventa un mercato nel quale accanto alle perle preziose ci sono tanti prodotti belli all'apparenza, ma di scarso valore, come i gioielli di bigiotteria. Diventa

ancora più difficile quando non c'è stato nessuno che ci ha fatto sentire l'importanza della nostra vita, la sua unicità: quante volte incontro delle giovani esistenze violate nella loro ricerca di futuro!

Il tempo della nostra vita ad un certo punto conosce la fatica della ricerca e del discernimento, la laboriosità interiore della valutazione di ciò che troviamo, di chi decidiamo di amare o il cui amore ci conquista. Quando questo avviene nella nostra giovinezza, è una grazia, perché ci permette di far sì che troviamo una strada da seguire per tutto il resto dei giorni: dobbiamo cercare di mettere i nostri giovani nella condizione di trovare "il tesoro nel campo", la "perla preziosa", perché molto dipende da noi adulti, da chi o cosa proponiamo loro. Dopo il tempo della ricerca, arriva quello del "vendere per comprare quel bene prezioso", il Regno di Dio, cioè il Signore che ci viene incontro e ci chiama. Nella giovinezza, cari fratelli e sorelle, possiamo illuderci che il giorno dopo la consacrazione religiosa, l'ordinazione presbiterale, il matrimonio, quel tesoro lo abbiamo già in tasca o ben chiuso nella nostra cassaforte. Poi scopriamo, nello scorrere dei giorni, se diventiamo saggi e prudenti come le vergini della parabola, che il tempo del vendere per acquisire quel tesoro, dura tutta la vita. E questo è molto bello, perché ci fa comprendere che ogni giorno è importante, e che quel tesoro dell'amore di Dio ci sorprende sempre, dà valore allo slancio della giovinezza, alle responsabilità della maturità, alle consegne generose della terza e della quarta età in cui non chiudiamo la nostra vita nel geloso possesso di quel che abbiamo, come il Mazzarò della novella verghiana "La roba", ma abbiamo la gioia di affidare, di generare, di contemplare il cammino di chi sta prendendo il nostro posto.

Fra poco madre Agata rinnoverà la sua consacrazione, il "vendere per comprare il tesoro della vocazione", che è giunto a cinquanta anni, e dirà al nostro Salvatore di volere aderire ai voti di castità, povertà ed obbedienza; premetterà due promesse che sono proprie di chi segue la regola di San Benedetto: il voto di stabilità e di conversione. E' la bellezza della regola benedettina!

La stabilità! Persino Dante Alighieri l'ammirava e mise sulla bocca del santo di Norcia, nella cantica del Paradiso, queste parole: "Qui son li frati miei che dentro ai chiostri/fermar li piedi e tennero il cor saldo" (*Paradiso*, 22,51). La stabilità nella famiglia monastica, voluta da San Benedetto per i suoi monaci e fatta propria anche nella congregazione di Mechilde de Bac, è segno di una stabilità interiore. La stabilità è legame con il Cristo, qui e per sempre; legame con una comunità; legame con una città, sui cui con la propria preghiera si veglia e che la città vi riconosce, care monache, perché si unisce al vostro canto nei giorni solenni del Venerdì santo, dell'Immacolata concezione e di sant' Agata, e voi vi unite alla devozione del popolo di Dio per cui implorate, offrite, intercedete. La stabilità dice amore, dice ogni amore, cari presbiteri, cari sposi, cari giovani che cercate pienezza di vita. La stabilità nell'amore dice l'autenticità. In un mondo globalizzato ha senso la stabilità? Una delle espressioni nate

in questo tempo ci dice di sì: globale, cioè avere uno sguardo al mondo ed essere radicati nella propria terra: san Benedetto sembra aver anticipato con il suo carisma questo neologismo I gioielli falsi si ossidano, si corrompono, mentre l'oro può divenire antico, ma non perde mai di valore. Il "voto di stabilità" ci dà sicurezza che voi ci siete sempre, per questa Chiesa e per questa città.

E proprio della professione benedettina è anche la promessa della conversione dei costumi, che è l'opera di Dio in noi, di tutta una vita, per essere "santi e immacolati nell'amore al suo cospetto nella carità". Ci fa comprendere che la nostra vocazione, qualunque essa sia, non è la condizione di un uomo o di una donna che si sentono arrivati, ma sono sempre in cammino, non per conquistare qualcosa, ma Qualcuno, perché siamo stati conquistati da Cristo Gesù.

Cosa è il tempo di una monaca allora, se non un tempo che si decide di vivere per il Signore? Un tempo offerto a lui, nel ritmo della liturgia, di quelle ore che risvegliano lo Sposo al mattino, ne cantano le ore nello scandire del tempo, lo magnificano a sera e si affidano a lui nella notte. E' veramente "opus Dei" che per cinquant'anni è stato il tuo tempo, cara Madre Agata, l'opera divina a cui hai preso parte che, unita alla lettura, al lavoro, a quello della guida della comunità, ha fatto sì che il tempo cosmico e l'eternità, nel ritmo dei giorni della vita monastica, divenisse tempo di salvezza. Ciò che è proprio della vostra vocazione di adorazione eucaristica riparatrice, è ancora espressione di questo stare davanti al Signore per dirgli l'amore di chi non lo sa amare, di chi ha bisogno di tanta misericordia, e tra questi vogliamo mettere ciascuno di noi.

L'augurio che ti facciamo è che il Signore ti faccia vivere la bellezza di questi cinquant'anni, carichi di memoria grata, vigilanti nel presente e nel futuro, come gli animali notturni che nella tradizione monastica orientale sono immagini del monaco, perché hanno gli occhi aperti nel buio della notte, e vegliano per i fratelli.

L'augurio per questa comunità che tu guidi con la tua maternità, sotto lo sguardo di Maria Santissima, badessa del monastero: diventi il luogo da cui si irradia una vita spirituale che illumini tutto il popolo di Dio, soprattutto nella *lectio divina* e nell'adorazione eucaristica.

L'augurio è lo stesso delle tue, delle vostre promesse: stabili nel Signore, possiate trasfiguravi per essere sante ed immacolate per risplendere agli occhi del Padre che vede nel segreto, ed essere lucerna che è posta in alto per far luce a tutta la casa.

✠ Luigi